

GIOVEDÌ XXX SETTIMANA T.O.

Ef 6,10-20

Fratelli, ¹⁰rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

La prima lettura è interamente dedicata al tema del combattimento spirituale. L'Apostolo Paolo afferma: «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12). Queste parole dell'Apostolo si possono considerare come il centro ideale della pericope della prima lettura odierna. Il tema del combattimento connesso alla vita cristiana ha un valore perenne, ossia non si tratta di un combattimento relativo ai tempi in cui la Chiesa è perseguitata esteriormente; la persecuzione, anche se assume forme diverse, è sempre una realtà attuale per la Chiesa pellegrina. Infatti, l'Apostolo specifica che la battaglia dei cristiani «non è contro la carne e il sangue» (ib.), il che significa che in tempo di persecuzione coloro che osteggiano e che si oppongono alla testimonianza del Vangelo non sono altro che strumenti di una potenza superiore che combatte contro i cristiani in ogni tempo, anche in tempo di pace. In altre parole, il cristiano non è mai autorizzato a deporre le armi, né ad abbassare la guardia e il tono della propria preghiera e vigilanza, proprio perché la nostra battaglia non è contro i poteri di questo mondo, che in certi secoli ci perseguitano e in altri ci lasciano in pace; ma la nostra battaglia in realtà non finisce mai, perché è contro l'instancabile opposizione dello spirito delle tenebre.

Su questo combattimento spirituale l'Apostolo fa alcune precisazioni che è opportuno mettere a fuoco nei versetti chiave del testo. Il primo versetto chiave è quello di apertura: «Fratelli,

rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza» (Ef 6,10). E ancora: «Indossate l'armatura di Dio» (Ef 6,11). È molto chiaro l'avvertimento dell'Apostolo contenuto in questi versetti chiave: *nessuno di noi può pensare di affrontare il combattimento contro lo spirito delle tenebre in virtù delle proprie personali risorse*, neppure in virtù della propria bontà naturale è possibile vincere questa battaglia. Nel combattimento spirituale, e nella resistenza all'opera distruttiva dello spirito delle tenebre, si sperimenta una insufficienza radicale delle forze umane. Chi non attinge forza nel Signore, non potrà abbattere il nemico del genere umano. L'armatura che ci vuole non è quella prodotta dall'artigianato, ma è l'armatura «di Dio» (ib.). Avendo negato che l'uomo possa spuntarla contro Satana, senza l'aiuto di Dio, Paolo fa poi un elenco delle armi che è necessario utilizzare per potere combattere la buona battaglia della fede. Queste armi sono essenzialmente: lo zelo per annunciare il vangelo; la verità che ci permette di stare fermi, ben saldi per non essere ingannati dalla sottigliezza della menzogna satanica; la giustizia che rappresenta la nostra corazza; la fede, che è lo scudo per parare i colpi; la salvezza (ossia il vivere nella luce), che è l'elmo per respingere le suggestioni mentali; la spada dello Spirito, che è la Parola (cfr. Ef 6,14-17).

Innanzitutto sembra necessario *prendere le distanze da qualsiasi elemento che possa avvicinarci, per via di similitudine, allo spirito delle tenebre*; infatti, lo spirito delle tenebre è spirito di menzogna e di ingiustizia. Di conseguenza, l'Apostolo indica la verità e la giustizia come elementi portanti del proprio combattimento spirituale. Lo spirito del male, infatti, può avere una qualche presa sull'uomo *nella misura in cui lo spirito umano è simile a quello di Satana*. Di conseguenza, uno spirito umano già inclinato di suo all'inganno, alla menzogna, all'ingiustizia, o a qualunque altro atteggiamento negativo e peccaminoso, certamente non sarà in grado di combattere contro il demone, perché è troppo simile a lui. Il presupposto di qualunque combattimento è l'inimicizia, ma Satana non è affatto nemico di coloro che vivono nella menzogna, nell'ambiguità, nell'ingiustizia e nel peccato. Anzi, in costoro egli riconosce i suoi servi più fedeli. Il vero combattimento contro lo spirito delle tenebre prende invece le mosse dalla dissomiglianza, ed è questo il primo passo: *fare in modo che nella nostra vita, e nel nostro comportamento, non ci sia più nulla di simile agli atteggiamenti propri dello spirito maligno*.

Su questo processo di interiore purificazione si aggiungono la spada dello Spirito e lo scudo della fede, ossia la Parola e le virtù teologali che rappresentano il baluardo divino contro la potenza del male. Notiamo che nella formulazione del v. 17 la Parola viene associata allo Spirito: «prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (Ef 6,17). La Parola di Dio è la spada dello Spirito. Vale a dire: la Parola di Dio agisce con l'efficacia dello Spirito nella predicazione apostolica, che spezza qualsiasi

falsificazione maligna. Nel deserto, infatti, lo spirito delle tenebre viene vinto dalla potenza della Parola di Cristo. Così, nella vita della Chiesa e nel combattimento spirituale del cristiano, lo spirito di satana viene analogamente sconfitto dalla spada dello Spirito, che è la Parola.

Un'altra esortazione riguarda la preghiera ininterrotta: «In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito» (Ef 6,18). Il cristiano non ha momenti in cui non prega. La preghiera non è un'attività che si alterna con le altre; essa è piuttosto la base su cui poggia tutto, il denominatore comune di ogni attività. Soltanto della preghiera liturgica si può dire che non è incessante, e che deve alternarsi con le esigenze della vita attiva, perché il cristiano non può permettersi di passare da una liturgia a un'altra, trascurando i doveri del proprio stato. Quando l'Apostolo parla di preghiera incessante (cfr. anche 1Ts 5,17) non si riferisce, ovviamente alla preghiera liturgica, bensì alla disposizione permanente di *vivere alla presenza di Dio*, trasformando la propria vita quotidiana e la propria stessa persona in una Eucaristia. Insomma, tutta la giornata del cristiano è una preghiera, quando il pensiero e l'azione si realizzano e si sviluppano davanti a Dio. La preghiera continua consiste infatti nella *consapevolezza di essere in ogni istante alla presenza di Dio*. Per il cristiano non ci sono quindi tempi per pregare e tempi per fare altre cose: *la preghiera è l'atteggiamento unificante, è la base di tutte le azioni, le parole e i pensieri*. La preghiera continua impedisce allo spirito del male di acquisire una qualche presa sulla persona umana. Nello stesso contesto, egli parla anche della preghiera liturgica, sotto l'aspetto specifico dell'intercessione: «pregate [...] per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo» (Ef 6,18-19).